

Archivio Storico Capitolino

Titolo 62

“Acque e strade. Licenze e contravvenzioni”

(1848-1870)

Inventario analitico

a cura

di Patrizia Gori e Rossana Milliotti

Roma, ottobre 1999

L'emanazione del Motu Proprio di Pio IX del 1 ottobre 1847 segna la nascita del Comune Moderno. Il nuovo ordinamento amministrativo affidò a quattro Divisioni la gestione dell'amministrazione della vita cittadina attribuendo ad ognuna competenze diverse.

A questo nuovo ordinamento non fece seguito un sistema di archiviazione dei documenti che ne rispecchiasse fedelmente l'organizzazione: gli atti prodotti dalle Divisioni vennero infatti divisi per materia e sistemati in 76 titoli.

Nel **Titolo 62 “Acque e strade. Licenze e contravvenzioni” (1848-1870)**, fu archiviata la documentazione relativa ad affari, di competenza della **Divisione III**, inerenti il rilascio di licenze per occupazione di suolo pubblico, di licenze per posizionare banchi di vendita di generi alimentari e non, di licenze per l'apposizione di insegne e vetrine, di licenze per la concessione a privati di acqua e relativi allacciamenti ai condotti principali. La Divisione III aveva ancora tra le sue competenze la vigilanza sulla viabilità il che comportava il rilascio di licenze per eseguire lavori stradali, le intimazioni a privati a rimuovere colonnotti o scansaruote che fossero di intralcio alla circolazione, le limitazioni al transito di carri adibiti al trasporto delle merci nelle principali vie delle città, la rimozione di barricate, di macerie e la conseguente pulizia delle strade.

Di particolare interesse è la documentazione relativa al rilascio delle cosiddette “**licenze di filo**” che veniva richiesta dai proprietari in occasione di restauri, accorpamenti e ristrutturazioni di edifici qualora esistessero i cosiddetti “*denti di fabbrica*” che, oltre a costituire un impedimento per il transito dei mezzi di trasporto, erano contrari a quella visione di decoro cittadino e di attenzione per il pubblico ornato che si consoliderà con l'avvento di Roma capitale ma che è già presente nell'antica regolamentazione cittadina confermata poi nella riorganizzazione della Presidenza delle Strade.

L'allineamento ai fili stradali era *condizione necessaria* per accedere al beneficio dell'esenzione dalla dativa reale e quindi rappresentava per il proprietario un notevole sgravio fiscale: la domanda di filo doveva essere corredata da disegni indicanti il vecchio e il nuovo allineamento insieme alle demolizioni da farsi nel muro di facciata. A questa documentazione poteva essere unito anche il prospetto antico e di progetto qualora l'allineamento comportasse anche un restauro e un rifacimento della facciata. Si tratta, quindi, in gran parte materiale di carattere urbanistico ma anche l'aspetto edilizio è ben rappresentato nel Titolo 62 tanto che una ricerca di carattere edilizio, oltre che dalla consultazione del Titolo 54 e dell'Ispettorato Edilizio deve necessariamente essere integrata con le informazioni desumibili dalla documentazione archiviata in questo Titolo.

Numerosi infine sono i documenti inerenti alle prescrizioni fatte dalla Magistratura ai privati in relazione all'obbligo di incanalare le acque piovane (obbligo già stabilito nell'art. 2 dell'Editto

del Cardinale Della Somaglia del 9 maggio 1826, ma esteso a tutti i proprietari, e non solo a quelli che potevano richiedere l'esenzione dalla dativa reale, dopo il 1847) ed a quello di far aprire verso l'interno "*le porte delle botteghe, delle rimesse, scuderie e di altri luoghi terreni*"(art.1 della Notificazione del 29.11.1848).

La normativa in materia edilizia e di viabilità urbana per il periodo preunitario verrà definitivamente regolamentata nel 1864 con il primo "*Regolamento edilizio e di pubblico ornato per la città di Roma*" integrato nel 1866 con il "*Regolamento sull'altezza delle fabbriche*" che raccoglieranno le prescrizioni prima disseminate in editti e notificazioni di epoche diverse.

Sotto il profilo archivistico la documentazione si presenta, come tutta quella del Titolario, ordinata per anno e, a partire dal 1851, all'interno dell'anno per numero di protocollo generale. Tale difformità deriva dal fatto che soltanto a partire da quella data le carte furono protocollate secondo lo schema del Titolario, composto originariamente da 63 titoli e da una Miscellanea, dal *protocollista* Filippo Spanelli e dall'*aggiunto* Giuseppe Franchi, incaricati dalla nuova Amministrazione di studiare un sistema per la tenuta delle carte prodotte dal Comune. La documentazione posta in essere fino al febbraio 1851 venne riordinata, seguendo quel titolario, a posteriori e le venne assegnato un numero di protocollo progressivo crescente dal 1848 al febbraio 1851. Per il periodo successivo il numero di protocollo ricomincerà sempre all'inizio di ogni anno.

Nella schedatura del fondo si è provveduto a rilevare i seguenti elementi : anno, numero di protocollo, busta, fascicolo (si è ritenuto opportuno rinumerare i fascicoli per rendere più agevole la ricerca degli stessi), oggetto, toponimo, nome del richiedente, data iniziale e finale della pratica, eventuale presenza di elaborati grafici e note. L'inventario è stato corredato da un indice per toponimo.

La documentazione archiviata nel Titolo 62 per il periodo 1848-1870 è raccolta in 19 cassette per un totale di 1293 fascicoli.

Nella richiesta è necessario indicare l'anno, il numero della busta e quello del fascicolo.